

nanza, è ricevuto per vn decreto del Senato, come il *Senatus Consultum* di Roma. Mà se alcuno di questi pareri non hà ottenuto il numero sufficiente delle voci, si rigetta quello, che ne avuto meno, e si ricomincia la ballotazione per gli altri, rigettando sempre il più sievole per fare che vno passi. Altrimente è d'uopo proporre altri pareri, come altresi quando nella prima ballotazione non sincere àno più della metà delle voci, che è vn segno, che non si gradisce alcuno de' pareri proposti.

Mà quantunque tutti li Nobili, che entrano, nel Senato, vi possino parlare per rifiutare, ò per confirmare questi pareri, niente di meno ne meno vno d'essi, eccettuati il Doge, i Consiglieri d'alto, e de' i savij grandi non potrebbe proporvi il suo per esser ballotato à suo nome. Mà se alcuno di questi Consiglieri, ó de savij vuol dichiararsene l'autore come giudicando il parere utile al Pubblico, lo fa ballotare. Il che hà ordinato il Senato prudentissimamente